

L'offensiva degli alleati ostacolata dai russi ad est di Przemysl e sul Dniester

Trincee tedesche espugnate dai francesi - 'Zeppelin, abbattuto da un aeroplano inglese

Vana scorrieria di un biplano austriaco su Venezia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,")

La situazione

Gli austro-tedeschi continuano nei loro attacchi ad est di Przemysl e sul Dniester, trovando ovunque una tenacissima resistenza da parte dei russi. A nord-est della piazzaforte essi tentano d'avanzare in direzione di Moseiska e un violento combattimento con frequenti corpi a corpo sta ora svolgendosi nella valle della Wisznia, affluente di destra del San. Sul Dniester gli alleati hanno tentato di prendere le teste di ponte presso Zydaczow senza riuscirci, mentre nella regione di Zurawno alcune loro unità sono riuscite a passare il fiume. Ma si tratta per ora di un successo parziale perché più a sud, nella vallata del Lukwa, i russi hanno frustrato ogni tentativo d'avanzata.

Sulla linea del Pruth le forze moscovite continuano a produrre violenti sforzi per rompere la linea nemica, specialmente fra Kolomea e Delatyn. Gli austro-tedeschi affermano che i

Violenti sforzi russi sulla linea del Pruth

33.805 prigionieri fatti a Przemysl

GINEVRA 8, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: Dopo la grave disfatta di Przemysl, il comando russo diresse negli scorsi giorni violenti sforzi contro la posizione costituita dalla linea del Pruth allo scopo di rompere a viva forza la linea stessa. Specialmente nel settore Kolomea-Delatyn, il nemico lanciò continuamente nuove masse nella battaglia. Mentre tutti i tentativi fallivano con enormi perdite per l'avversario grazie alla bravura e alla tenacia dell'esercito del generale Pelanzer Baikin, le truppe alleate poste sotto gli ordini del generale Lisingen avanzavano da ovest. Esse occuparono ieri Kalusz, la regione a nord della città e le alture sulla riva sinistra del Dniester a nord di Zurawno. Le nostre truppe tra la Rystryca, Nadowna e la Lomnica presero parte all'offensiva.

Continuano i combattimenti ad est di Przemysl e di Jaroslau. A nord di Moseiska il nemico ha dovuto ripiegare su Czerniawia. Combattimenti poco importanti dei russi sono falliti.

La battaglia di Przemysl ha fatto cadere dal primo giugno nelle mani dei vincitori 33.805 prigionieri. (Stefani)

Progressi austro-tedeschi a nord-est di Moseiska

GINEVRA 8, sera. — Si ha da Berlino: Il Quartier generale comunica: A nord di Kurssany la cavalleria passò il Windau e si spinse avanti verso sud-est di Kuztowiany. Nella regione ad est di Yawdientki l'offensiva ha realizzato nuovi progressi: sono caduti ancora nelle nostre mani 3340 prigionieri e 10 mitragliatrici. A sud del Niemen, la riva del fiume fu spazzata dal nemico fino alla linea Toulauste-Sapiechyski.

Nei combattimenti attorno a Przemysl furono fatti 33.805 prigionieri. Ad est di Przemysl le truppe alleate continuano i combattimenti coronati da successo e respinsero il nemico a nord-est di Moseiska sulla Wisznia.

Parti dell'esercito del generale Lisingen passarono il Dniester presso Zurawno e presero d'assalto le colline sulla riva nord-est. Più a sud l'insanguinamento del nemico raggiunse la linea Nowika-Kalusz-Tomaschow. Il bottino si eleva ad oltre 13.000 prigionieri.

Uno 'Zeppelin', distrutto da un aviatore inglese

'Hangar', presso Bruxelles bombardato

LONDRA 8, sera. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Stamane alle ore 3 l'aviatore inglese Warneford ha attaccato uno 'Zeppelin' fra Gand e Bruxelles a circa 6000 piedi di altezza. L'aviatore ha lanciato sei bombe ed ha fatto scoppiare il dirigibile che è caduto al suolo ove ha bruciato lungamente. La forza dell'esplosione ha fatto capovolgere l'apparecchio inglese; il pilota ha potuto ristabilire l'equilibrio ma ha dovuto atterrare in paese nemico, riaccendere il motore e ritornare sano e salvo al suo punto di partenza.

Stamane alle 2,30 è stato effettuato un raid aereo di due aviatori inglesi contro l'hangar dei dirigibili di Eyer presso Bruxelles. Sono state lanciate bombe sull'hangar che è stato incendiato; si ignora se l'hangar contenesse uno 'Zeppelin', ma le fiamme avevano una grande altezza ed uscivano fuori dalle due estremità dell'edificio. I due aviatori sono tornati sani e salvi. (Stefani)

Chi è il tenente Warneford

LONDRA 8, sera. — I giornali pubblicano con gran lusso di particolari la avventura capitata al giovane tenente Reginald Warneford che appartiene al corpo degli aviatori navali. Egli ha compiuto la splendida gesta di atterrare uno Zeppelin nel Belgio. Questo giovane senza baffi, che dà l'impressione di uno studente, era già noto come uno dei migliori giocatori di football. Egli è riuscito ora a distruggere uno Zeppelin e si salvò miracolosamente dalla morte e dalla cattura tre volte in pochi minuti compiendo un atto che fino a questo momento neppure i romanzieri fantastici come il Wells avevano immaginato. Egli ha 23 anni ed ottenne il diploma di aviatore soltanto alla fine di febbraio scorso. Egli fu inviato al fronte in Francia nel corpo di aviazione. È un colonnello essendo nato in India e non nel Canada

Il raid, di un 'Zeppelin', sulla costa orientale inglese

LONDRA 8, sera. — L'Ammiragliato inglese comunica: Uno Zeppelin ha operato la scorsa notte un raid sulla costa est gettando bombe incendiarie ed esplosivi, causando due incendi, uccidendo cinque persone e ferendone 40.

MARCELLO PRATI

La battaglia in Galizia



Ostinati attacchi degli alleati ad est di Przemysl e sul Dniester

PIETROGRADO 7, sera. — Il comunicato del Generalissimo del giorno 6 dice: Il nemico prosegue l'offensiva in direzione di Moseiska. La sera del 4 corrente il nemico, che aveva concentrato importanti forze contro il fronte Czysky-Pakost-Kukhowice, fece una serie di attacchi appoggiati da numerose batterie di grosso calibro. Nondimeno, per le gravi perdite subite sotto il nostro fuoco, il nemico non riuscì ad avvicinarsi alle nostre trincee.

Sul Dniester, tra il Tysmienica, lo Swika e il Siwka, il 4 e il giorno successivo non vi fu alcuno scontro importante.

Sul Pruth tra Delatyn e Kolomea nostri elementi passarono sulla riva destra e con grande successo respinsero il 4 corrente e nella notte seguente una serie di contrattacchi pronunciati da importanti riserve austriache.

Il comunicato del giorno 7 dice: Nella regione di Schawli il 5 e il 6 corrente sono continuati i combattimenti ma la situazione generale rimane senza cambiamenti essenziali. Presso Osowiec la sera del 5 vi è stato un fuoco di artiglieria. Fra lo Szkwa e il Rozogaj il nemico ha tentato una offensiva risultata vana. Nella valle dell'Orzyo e nella regione di Przasnysz vi è stato il 6 corrente fuoco di artiglieria.

Sulla riva sinistra della Vistola, sul San e sulla Lubaczowka nessuna modificazione.

Le oniriche per le teste degli alleati

LONDRA 8, sera. — Secondo informazioni pervenute dagli alti circoli militari russi le perdite subite dagli austriaci nelle ultime settimane superano di molto quelle subite dai russi in Galizia e in Polonia.

Fra russi e turchi

Successi russi sul litorale

PIETROGRADO 8, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: I turchi tentarono il giorno 4 un'offensiva in direzione della costa ma furono respinti dal nostro fuoco in direzione di Meliazgherd. Vi furono scararmucce di pattuglie presso il villaggio di Morschen e sulle colline della catena di Djalaba. La battaglia ebbe per risultato la ritirata precipitosa dei turchi che si ritirarono a gruppi sulle montagne.

In direzione di Sarykamsky vi fu il giorno 5 un fuoco di fanteria senza importanza tra avanguardie. Nella valle di Arax le truppe russe occuparono il villaggio di Adiljevadzkhata sulla sponda del lago Van. Negli altri settori nessun cambiamento. (Stefani)

Due navi norvegesi affondate nelle acque inglesi

LONDRA 8, sera. — Il veliero norvegese Superb carico di grano diretto da Buenos Ayres a Queenstown fu affondato ieri mattina da un sommermano tedesco presso Tarnet. Furono poste a bordo bombe dopo imbarcato sui canotti l'equipaggio. La nave batteva bandiera norvegese: l'equipaggio sbarcò a Cahiretven.

Anche il vapore norvegese Trudvig affondò nel mare d'Irlanda. L'equipaggio è salvo.

L'impressionante duello

Areoplano austriaco su Venezia

Un morto e pochi feriti

ROMA 8 (ufficiale). — Stamattina un aeroplano nemico ha volato sopra Venezia gettando bombe che hanno lievemente danneggiato alcune case private. Soltanto una donna ha riportato una lieve contusione a un braccio e un ragazzo è stato colpito alla testa da una pallottola di rimbalzo.

Poche bombe sono state anche lanciate in punti interni della costa. I danni si limitano a un morto e qualche ferito. (Stefani)

I particolari dell'inutile 'raid'

VENEZIA 8, matt. — Stamattina pochi minuti dopo le 4 un breve sibilio di sirena fece avvertire i cittadini, tutti dormienti, che aereonavi nemiche erano in vista di Venezia. Contemporaneamente da ogni punto militare di osservazione lo schioppietto delle mitragliatrici e il fragore degli shrapnell erano interrotti da scoppi di bombe. Rapidamente tutta Venezia fu in piedi; si aprirono timidamente le finestre, mentre molti uscirono mezzo vestiti sulla via, ed altri si rifugiavano nei magazzini e nei sottoscale. Contrariamente a quanto avvenne nell'occasione dell'ultima comparso di aeroplani nemici, nessuno, questa volta, salì sulle alture e sulle terrazze essendo ciò severamente proibito dal Comando della piazza, dalle ore 20 della sera alle 6 del mattino.

Il biplano nemico (poiché trattavasi di un biplano) comparve in città dalla terraferma. Attraverso, seguendo ad intervalli la linea del Canal Grande, si portò a S. Marco, scomparendo dopo aver toccato, come altre volte il popolare sestiere di Castello dove, evidentemente si voleva colpire l'arsenale. Il biplano che volava ad altezza rilevante, se non enorme, si distingueva nettamente, nel suo giro rapidissimo sulla città e tendeva sempre più ad innalzarsi, inseguito da un intenso (non sappiamo se efficace) fuoco incrociato da parte delle mitragliatrici e dei cannoni aerei.

È impossibile precisare il numero delle bombe che furono lanciate dal biplano nemico; alcune finirono in acqua. Si sa di quattro che produssero danni lievisimi: una è caduta nella località detta Malcantone danneggiando l'angolo di una casa; una seconda in Corte Lezze a S. Samuele, sestiere di S. Marco; una terza nel Giardinetto Reale a pochi metri cioè dalla piazza S. Marco; una quarta nella calle del forno a Castello a qualche passo dall'Arsenale. Colla prima (quella al Malcantone) si voleva forse colpire la stazione ferroviaria; la seconda penetrò nel tetto di una casa andando a finire nella stanza da letto, dove dormivano madre e figlio. La seconda bomba cadde proprio vicina al letto senza però scoppiare avendo nella sua discesa smarrita la vite di scatto.

S'intensifichi la vigilanza al ponte sulla Laguna

Un giusto allarme

VENEZIA 6 — Da informazioni assunte e da quanto ci fu dato constatare de visu, mentre è molto vigile ed attiva la sorveglianza esercitata, su molti e carabinieri, durante il giorno, sopra il ponte ferroviario Mestre-Venezia, dobbiamo rilevare che manca qualsiasi servizio di guardia nelle ore notturne. Si noti, ci confidava un soldato che era stato di sentinella, l'estrema facilità per chiunque di avvicinarsi inosservato e di portarsi più sotto alle arcate del ponte, servendosi di un qualsiasi natante. E quando può e riesce ad insinuarsi là sotto, può a suo benplacito «lavorare» indisturbato, favorito anche dal forte frastuono prodotto dai treni che, con grande frequenza, vanno e vengono da Venezia. La sua opera criminosa sarebbe ancora più, facilitata da certe particolarità di costruzione del ponte, che presenta nei cunicoli già pronti ad essere convertiti in fornelli da mina.

Ci sentiamo in dovere perciò di dare il grave allarme alla autorità militare, affinché provveda ad ovviare a questa gravissima deficienza che potrebbe, se continuata, risolversi in qualche grave danno per grandioso, monumentale manufatto. E sarà tanto meglio se il provvedimento verrà preso immediatamente, tanto più che ora, per circa una quindicina di giorni, e cioè fino al prossimo novilunio, l'oscurità più nera dominerà per l'intera notte sulla nostra Laguna. Sarebbe quindi indispensabile che le scorte, per esercitare in modo veramente efficace la vigilanza, fossero numerosissime, e poste su dei natanti in laguna, tanto da un lato che dall'altro del lunghissimo ponte, bene armate e munite di lanterni elettrici speciali, luminosissimi. Soltanto così, anche nelle notti illumi o di cattivo tempo, il ponte potrà dirsi realmente sicuro dagli attentati dei criminali indigeni ed esotici che purtroppo non scarseggiano in questi difficili momenti in Italia.

Un morto e pochi feriti

VENENIA 8, matt. — Stamattina pochi minuti dopo le 4 un breve sibilio di sirena fece avvertire i cittadini, tutti dormienti, che aereonavi nemiche erano in vista di Venezia. Contemporaneamente da ogni punto militare di osservazione lo schioppietto delle mitragliatrici e il fragore degli shrapnell erano interrotti da scoppi di bombe. Rapidamente tutta Venezia fu in piedi; si aprirono timidamente le finestre, mentre molti uscirono mezzo vestiti sulla via, ed altri si rifugiavano nei magazzini e nei sottoscale. Contrariamente a quanto avvenne nell'occasione dell'ultima comparso di aeroplani nemici, nessuno, questa volta, salì sulle alture e sulle terrazze essendo ciò severamente proibito dal Comando della piazza, dalle ore 20 della sera alle 6 del mattino.

Il biplano nemico (poiché trattavasi di un biplano) comparve in città dalla terraferma. Attraverso, seguendo ad intervalli la linea del Canal Grande, si portò a S. Marco, scomparendo dopo aver toccato, come altre volte il popolare sestiere di Castello dove, evidentemente si voleva colpire l'arsenale. Il biplano che volava ad altezza rilevante, se non enorme, si distingueva nettamente, nel suo giro rapidissimo sulla città e tendeva sempre più ad innalzarsi, inseguito da un intenso (non sappiamo se efficace) fuoco incrociato da parte delle mitragliatrici e dei cannoni aerei.

È impossibile precisare il numero delle bombe che furono lanciate dal biplano nemico; alcune finirono in acqua. Si sa di quattro che produssero danni lievisimi: una è caduta nella località detta Malcantone danneggiando l'angolo di una casa; una seconda in Corte Lezze a S. Samuele, sestiere di S. Marco; una terza nel Giardinetto Reale a pochi metri cioè dalla piazza S. Marco; una quarta nella calle del forno a Castello a qualche passo dall'Arsenale. Colla prima (quella al Malcantone) si voleva forse colpire la stazione ferroviaria; la seconda penetrò nel tetto di una casa andando a finire nella stanza da letto, dove dormivano madre e figlio. La seconda bomba cadde proprio vicina al letto senza però scoppiare avendo nella sua discesa smarrita la vite di scatto.

La battaglia di Galizia durerà ancora un mese

LONDRA 8, ore 21 — Il corrispondente del Daily Chronicle da Pietrogrado telegrafia che probabilmente la battaglia in Galizia durerà ancora un mese. Gli austro-tedeschi hanno impegnato in questo settore 40 corpi d'armata.

La battaglia si sviluppa ora specialmente sui due fianchi, dove i russi ottengono continui successi contro il tentativo di aggiramento da parte del nemico, che cominciò degli attacchi frontalmente dalla parte di Przemysl, i quali furono anch'essi respinti.

La battaglia di Galizia durerà ancora un mese

LONDRA 8, ore 21 — Il corrispondente del Daily Chronicle da Pietrogrado telegrafia che probabilmente la battaglia in Galizia durerà ancora un mese. Gli austro-tedeschi hanno impegnato in questo settore 40 corpi d'armata.

La battaglia si sviluppa ora specialmente sui due fianchi, dove i russi ottengono continui successi contro il tentativo di aggiramento da parte del nemico, che cominciò degli attacchi frontalmente dalla parte di Przemysl, i quali furono anch'essi respinti.

Due navi norvegesi affondate nelle acque inglesi

LONDRA 8, sera. — Il veliero norvegese Superb carico di grano diretto da Buenos Ayres a Queenstown fu affondato ieri mattina da un sommermano tedesco presso Tarnet. Furono poste a bordo bombe dopo imbarcato sui canotti l'equipaggio. La nave batteva bandiera norvegese: l'equipaggio sbarcò a Cahiretven.

Anche il vapore norvegese Trudvig affondò nel mare d'Irlanda. L'equipaggio è salvo.

Un morto e pochi feriti

VENEZIA 8, matt. — Stamattina pochi minuti dopo le 4 un breve sibilio di sirena fece avvertire i cittadini, tutti dormienti, che aereonavi nemiche erano in vista di Venezia. Contemporaneamente da ogni punto militare di osservazione lo schioppietto delle mitragliatrici e il fragore degli shrapnell erano interrotti da scoppi di bombe. Rapidamente tutta Venezia fu in piedi; si aprirono timidamente le finestre, mentre molti uscirono mezzo vestiti sulla via, ed altri si rifugiavano nei magazzini e nei sottoscale. Contrariamente a quanto avvenne nell'occasione dell'ultima comparso di aeroplani nemici, nessuno, questa volta, salì sulle alture e sulle terrazze essendo ciò severamente proibito dal Comando della piazza, dalle ore 20 della sera alle 6 del mattino.

Il biplano nemico (poiché trattavasi di un biplano) comparve in città dalla terraferma. Attraverso, seguendo ad intervalli la linea del Canal Grande, si portò a S. Marco, scomparendo dopo aver toccato, come altre volte il popolare sestiere di Castello dove, evidentemente si voleva colpire l'arsenale. Il biplano che volava ad altezza rilevante, se non enorme, si distingueva nettamente, nel suo giro rapidissimo sulla città e tendeva sempre più ad innalzarsi, inseguito da un intenso (non sappiamo se efficace) fuoco incrociato da parte delle mitragliatrici e dei cannoni aerei.

È impossibile precisare il numero delle bombe che furono lanciate dal biplano nemico; alcune finirono in acqua. Si sa di quattro che produssero danni lievisimi: una è caduta nella località detta Malcantone danneggiando l'angolo di una casa; una seconda in Corte Lezze a S. Samuele, sestiere di S. Marco; una terza nel Giardinetto Reale a pochi metri cioè dalla piazza S. Marco; una quarta nella calle del forno a Castello a qualche passo dall'Arsenale. Colla prima (quella al Malcantone) si voleva forse colpire la stazione ferroviaria; la seconda penetrò nel tetto di una casa andando a finire nella stanza da letto, dove dormivano madre e figlio. La seconda bomba cadde proprio vicina al letto senza però scoppiare avendo nella sua discesa smarrita la vite di scatto.

S'intensifichi la vigilanza al ponte sulla Laguna

Un giusto allarme

VENEZIA 6 — Da informazioni assunte e da quanto ci fu dato constatare de visu, mentre è molto vigile ed attiva la sorveglianza esercitata, su molti e carabinieri, durante il giorno, sopra il ponte ferroviario Mestre-Venezia, dobbiamo rilevare che manca qualsiasi servizio di guardia nelle ore notturne. Si noti, ci confidava un soldato che era stato di sentinella, l'estrema facilità per chiunque di avvicinarsi inosservato e di portarsi più sotto alle arcate del ponte, servendosi di un qualsiasi natante. E quando può e riesce ad insinuarsi là sotto, può a suo benplacito «lavorare» indisturbato, favorito anche dal forte frastuono prodotto dai treni che, con grande frequenza, vanno e vengono da Venezia. La sua opera criminosa sarebbe ancora più, facilitata da certe particolarità di costruzione del ponte, che presenta nei cunicoli già pronti ad essere convertiti in fornelli da mina.

Ci sentiamo in dovere perciò di dare il grave allarme alla autorità militare, affinché provveda ad ovviare a questa gravissima deficienza che potrebbe, se continuata, risolversi in qualche grave danno per grandioso, monumentale manufatto. E sarà tanto meglio se il provvedimento verrà preso immediatamente, tanto più che ora, per circa una quindicina di giorni, e cioè fino al prossimo novilunio, l'oscurità più nera dominerà per l'intera notte sulla nostra Laguna. Sarebbe quindi indispensabile che le scorte, per esercitare in modo veramente efficace la vigilanza, fossero numerosissime, e poste su dei natanti in laguna, tanto da un lato che dall'altro del lunghissimo ponte, bene armate e munite di lanterni elettrici speciali, luminosissimi. Soltanto così, anche nelle notti illumi o di cattivo tempo, il ponte potrà dirsi realmente sicuro dagli attentati dei criminali indigeni ed esotici che purtroppo non scarseggiano in questi difficili momenti in Italia.

Un morto e pochi feriti

VENEZIA 8, matt. — Stamattina pochi minuti dopo le 4 un breve sibilio di sirena fece avvertire i cittadini, tutti dormienti, che aereonavi nemiche erano in vista di Venezia. Contemporaneamente da ogni punto militare di osservazione lo schioppietto delle mitragliatrici e il fragore degli shrapnell erano interrotti da scoppi di bombe. Rapidamente tutta Venezia fu in piedi; si aprirono timidamente le finestre, mentre molti uscirono mezzo vestiti sulla via, ed altri si rifugiavano nei magazzini e nei sottoscale. Contrariamente a quanto avvenne nell'occasione dell'ultima comparso di aeroplani nemici, nessuno, questa volta, salì sulle alture e sulle terrazze essendo ciò severamente proibito dal Comando della piazza, dalle ore 20 della sera alle 6 del mattino.

Il biplano nemico (poiché trattavasi di un biplano) comparve in città dalla terraferma. Attraverso, seguendo ad intervalli la linea del Canal Grande, si portò a S. Marco, scomparendo dopo aver toccato, come altre volte il popolare sestiere di Castello dove, evidentemente si voleva colpire l'arsenale. Il biplano che volava ad altezza rilevante, se non enorme, si distingueva nettamente, nel suo giro rapidissimo sulla città e tendeva sempre più ad innalzarsi, inseguito da un intenso (non sappiamo se efficace) fuoco incrociato da parte delle mitragliatrici e dei cannoni aerei.

È impossibile precisare il numero delle bombe che furono lanciate dal biplano nemico; alcune finirono in acqua. Si sa di quattro che produssero danni lievisimi: una è caduta nella località detta Malcantone danneggiando l'angolo di una casa; una seconda in Corte Lezze a S. Samuele, sestiere di S. Marco; una terza nel Giardinetto Reale a pochi metri cioè dalla piazza S. Marco; una quarta nella calle del forno a Castello a qualche passo dall'Arsenale. Colla prima (quella al Malcantone) si voleva forse colpire la stazione ferroviaria; la seconda penetrò nel tetto di una casa andando a finire nella stanza da letto, dove dormivano madre e figlio. La seconda bomba cadde proprio vicina al letto senza però scoppiare avendo nella sua discesa smarrita la vite di scatto.

In Francia e nel Belgio

Lotta violenta a nord di Arras Inutili sforzi tedeschi per riprendere le trincee perdute

PARIGI 7, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 24 dice: Nel settore a nord di Arras il combattimento continua violentissimo. I nostri progressi continuano. La lotta di artiglieria è stata tutta la giornata ininterrotta e violenta nel fondo del Buval, ad Ablain, a Souchez, a Neuville e ad Ecurie. Presso Neuville continuava l'investimento del nemico. Nell'isolotto ad ovest del Labirinto abbiamo diretto sul centro dell'opera, attacchi convergenti che hanno prodotto in due punti; siamo arrivati al ridotto centrale della posizione. Vari contrattacchi che si sono prodotti sono stati tutti respinti.

Il nostro attacco a sud est di Hebuterne è completamente riuscito. Abbiamo preso d'assalto due linee nemiche e la fattoria di Touvent, facendovi quattrocento prigionieri non feriti, di cui sette ufficiali e prendendo mitragliatrici il cui numero non è stato ancora possibile stabilire. Vari centinaia di cadaveri nemici sono rimasti sul terreno. Il solo contrattacco tedesco verificatosi è stato immediatamente arrestato.

A nord dell'Aisne il nemico ha moltiplicato i suoi sforzi disperati per riprendere le due linee di trincee che gli avevamo prese ieri. Dopo aver condotto rinforzi in automobile da una distanza di ottanta chilometri il nemico ha contrattaccato furiosamente ma è stato completamente respinto. Duemila tedeschi sono rimasti sul terreno ed abbiamo fatto 250 prigionieri, fra i quali un ufficiale di artiglieria e ventotto sottufficiali. Abbiamo preso sei mitragliatrici e molte altre si trovano sotto le macerie. Abbiamo distrutto con mecinite tre pezzi da 77 caduti ieri in nostro potere; essi si trovavano sopra un pendio dietro la seconda trincea tedesca, della quale siamo padroni, e non avrebbero potuto essere trasportati nelle nostre linee a causa della violenza del combattimento.

Fra Soissons e Reims abbiamo scambiato diversi attacchi locali e progredito un centinaio di metri. Nel bosco a sud di Ville au Bois, in Champagne presso Messin, i tedeschi hanno condotto truppe dalla loro seconda linea alla prima, probabilmente in vista di un attacco; esse sono state disperse dalla nostra artiglieria. A Vouquois per rappresaglia abbiamo gettato liquidi infiammanti sulle trincee del nemico che ha risposto con un bombardamento. Sul rimanente del fronte niente da segnalare. (Stefani)

Piccoli vantaggi francesi a Souchez e nel Labirinto

PARIGI 8, sera. — Il comunicato delle ore 15 dice: « Nel settore a nord di Arras alcune azioni di fanteria si svolsero nella serata e nella notte sulle pendici ad est dell'altipiano di Lorelle. Il nemico rispose all'attacco con tre violenti contrattacchi. Le posizioni non furono modificate né da una parte né dall'altra. A nord-est dello zuccherificio di Souchez abbiamo ancora progredito. A Neuville Saint Vaast ci siamo impadroniti mediante un combattimento violentissimo di un nuovo gruppo di case nella regione della Labirinto. Un contrattacco tedesco fu respinto. A sud-est di Hebuterne i tedeschi cercarono di riprendere le posizioni che avevano perduto ma furono respinti quattro volte.

Abbiamo esteso il nostro guadagno verso nord-est impadronendoci di due linee di trincee tedesche sul fronte di cinquecento metri fino alla strada da Hebuterne e Serre. Abbiamo fatto 150 prigionieri dei quali 100 non feriti. »

Successo francese ammesso dai tedeschi

GINEVRA 8, sera. — Si ha da Berlino: « Un comunicato del grande Quartiere generale dice: Nel versante orientale della collina di Lorelle i francesi hanno rinnovato nel pomeriggio e nella serata attacchi che sono stati completamente infranti dal nostro fuoco. Altri tentativi di attacchi pronunciati durante la notte sono stati soffocati fin dal principio. A sud-est di Hebuterne, ad est di Douzens, il nemico ha attaccato senza successo; il combattimento non è ancora terminato.

Un largo attacco dei francesi a nord ovest del mulino di Touvent, a nord ovest di Soissons, è stato respinto subito nella sua massima parte. Soltanto in un punto esso raggiunse le trincee più avanzate per le quali si combatte ancora. La nostra posizione di Vouquois, a sud est di Varennes, è stata attaccata ieri sera. Malgrado l'impiego di bombe incendiarie che inondarono le trincee di un liquido facilmente infiammabile, i francesi non riuscirono a penetrare nella posizione. Il nemico, dopo aver subito gravi perdite, ripiegò sulle trincee.

Cannoneggiamenti sul fronte belga

LE HAVRE 8, sera. — Il comunicato ufficiale belga del 5 cor. dice: « Nella notte dal 5 al 6 e nella giornata del 6 sul fronte belga sono state segnalate azioni di artiglieria. » (Stefani)

Successi inglesi nel Nyassaland

LONDRA 8 (ufficiale). — Nel Nyassaland nello scorso agosto il vapore Guendolen sopresse e rese inservibile il vapore tedesco Hermann Von Wissman a Spinhaven in territorio tedesco sul litorale orientale del lago Vittoria Niangua. Il giorno 30 maggio nuove operazioni dirette in questi paraggi condussero alla presa di Spinhaven, dove fu trovata una quantità di fucili, di munizioni e di approvvigionamenti. Gli inglesi si imbarcarono dopo avere distrutto l'Hermann Von Wissman. La sola perdita inglese è un ufficiale leggermente ferito. (Stefani)

Gli episodi della nostra avanzata

«Lenta ma formidabile e sicura,, (Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 8, sera. — L'avanzata procede bene, lenta per le necessità relative ad un così vasto fronte che solo qui nel... da... al mare, misura circa 150 chilometri. Precede lenta ma formidabile e sicura. Però non se ne può parlare. Dunque... scriviamone...

Lo sfondo del quadro

Come hanno confermato le notizie comunicate dal Quartier generale, il teatro dell'avanzata su questo fronte può raffigurarsi grossolanamente ad un triangolo isoscele.

Dalla vetta di una collina che è subito a spalla di... in direzione di nord est e da dove gli austriaci avrebbero potuto se — come si dice — le rane avessero i denti — creare un'ottima difesa della città, si domina in gran parte a nord questo triangolo e completamente a sud sino alla linea del mare che segna l'orizzonte con una sottile striscia azzurrina. La collina ha un padrone etero che vi ha fatto sorgere una chiesuola e un campanile e un padrone terrena, il dott. ... patriota cordiale e gentile. Sono dunque salito con lui ieri fino dove era possibile arrivare. La riva sinistra dell'ormata dagli ultimi degradanti pendii del... su cui dolcemente si appoggia... che affonda i suoi piedi nella riviera, si profila distintamente contro la chiarezza del cielo, battuta in pieno dal sole. Così vedemmo nitide tutte le posizioni successivamente abbandonate dal nemico, tutte le trincee della prima linea precipitosamente lasciate per ritirarsi più in su, e più in là, più lontano possibile dalle nostre artiglierie. La vista si spinge dal... su cui già sventola la bandiera italiana. Poi a destra più da presso la massa scura dei bastioni di... quindi al limitare della pianura.

la collinetta di... che pure poteva essere una posizione minacciosa se in mano di un nemico agguerrito. E lo sguardo ritorna donde era partito e si riposa superbamente nel vago cerchio arapico della sottostante campagna. E' questa veramente di una bellezza sfarzosa. La natura vi ha prodigato tutte le forze anstrieche, circa 400 uomini, anche da noi furono sloggiate dai nostri dopo qualche ora di viva fuelleria.

Il fascino dei nostri soldati

Scendiamo commossi di orgoglio. Non sappiamo nulla della linea generale per cui procede l'azione. Non abbiamo cognizioni. Sono soltanto sensazioni, ma pur bastano per la nostra fede e per la nostra gioia che ci colma il cuore. Viva la nostra artiglieria! E la città non è né neanche accorta di questo onore. Vi giunge l'eco sì e no secondo il vento. Ma la città è tutta così penetrata della coscienza di questa nuova e valida forma italiana che non se ne preoccupa come non fosse affar suo. Infatti dagli austriaci non ha più nulla da temere, e gli italiani festeggiano e benedice. Vedeste poi come si effonde e avvince e conquista il fascino dei nostri bei soldati! Questa popolazione che non ancora si è riavuta dagli incubi terrorizzati delle mitragliatrici austriache, raffronta le paurose vessazioni di prima con la serena cortesia degli ospiti nuovi contro i quali pur valeva la prevenzione delle calunnie più infami! I bersaglieri poi! Non occorre ridirli la virtù magicamente suggestiva! Ma quando potremo raccontate e svolgere episodicamente gli appunti segnati sul taccuino con l'animo in sobbalzo durante questi primi giorni dell'avanzata, quando potremo riferire i particolari delle loro gesta di ogni giorno, di ogni ora, la foga valorosa e già leggendaria di questo corpo assommano un significato anche più luminoso. Non sono più soltanto i bravi ragazzi che vogliono fare tutto a passo di corsa, ma si sono specializzati nell'attuazione dell'incredibile, nella realizzazione del prodigioso; vedrete che non esagero. Li scoprite all'alba entro i verdi broli arampicanti sui colli e a coglierne le rosse polpe e vi sembrano monelli in vacanza. Dopo cinque minuti basta uno squillo, un crepitio di fucilate lontane e nessuno può più tenerli. Nessuno più li infrena. Si precipitano, travolgono, arrivano con uno slancio, con un impeto qui nulla resiste. Lo so. Fu sempre così. Anche in Libia si erano fatti molto onore, ma ci voleva questa guerra, la guerra all'Austria, al nemico del nostro sangue, per esprimerne tutta l'anima meravigliosa, per dare a loro il più intenso ardore. Un capitano oggi mi diceva: «Creda, non è possibile frenarli questi ragazzi. Non ci sarebbe altro che metterli loro le manette... ai piedi!»

Un prigioniero civile

Di prigionieri ne sono stati fatti molti su tutto il fronte, ma di questo diciamo di non saperne nulla! Volevo solo ricordare un curioso tipo di prigioniero, il vice podestà di... del comune che dà il nome alla posizione conquistata con tanto slancio la mattina del 24. E' il conte... Quando il tenente dei carabinieri saltò in Municipio per prendere in consegna l'amministrazione comunale, egli si stemperò in omaggi e in inchini e in proteste di leale devozione e saltò su di una sedia per togliere dalla parete il ritratto di Francesco Giuseppe e sostituirvi quello del nostro Re. Ma bravo il signor conte! Tutti ne erano ammirati, tanto si fletteva leggiadramente sulla schiena, anche verso di noi, come i giunchi che non hanno preferenza, avanti o indietro a seconda il vento, in tutte le direzioni. E' prigioniero a... in una caserma. Ha subito protestato: «Voglio essere trattato civile, non militare».

Un nostro tenente si è affrettato a calmarlo con bei modi.

«Signor conte non vorrei che ella si facesse delle illusioni. L'erba «voglio» austriaca oggi più non cresce sulla terra d'Italia!»

Un episodio della guerra nel Trentino

ROMA 8, sera. — La Tribuna ha da A. paese del confine verso il Trentino che il primo italiano ad entrarvi è stato un nostro capitano di fanteria con la rivoltella in pugno. Il capitano abbatté subito non appena gli diede nell'occhio l'abborrito stemma dell'aquila bicipite senza contrasto e percorse per lungo e per largo sempre solo l'intero paese. In questo stesso paese una cinquantina di soldati austriaci, in gran parte vestiti in borghese col solo distintivo militare della fascia gialla al braccio, rifugiatisi nelle case abbandonate dai cittadini che si erano portati in Italia tirarono senza successo alcune fucilate sulle truppe che entravano in città. Da qui è nata l'insensata calunnia che contro i nostri soldati avessero sparato dei cittadini. Di fronte ad A... su di una collina sorge la frazione chiamata S. M. Ivi si erano appiattiti in ben preparate trincee tutte le forze anstrieche, circa 400 uomini, anche da noi furono sloggiate dai nostri dopo qualche ora di viva fuelleria.

Sempre prigionieri austriaci

Da... 5 sera. — Ho viaggiato stamani da... a... con un convoglio portante un'intera grande vettura di prigionieri austriaci; erano un centinaio circa, dei quali alcuni veneti d'Istria e di Dalmazia, altri boemi, ma la maggioranza erano croati. Sono riuscito a rivolger loro alcune domande, approfittando delle soste del treno nelle stazioni. Buona parte appartenevano a reggimenti Jäger (cacciatori) e ne erano però anche di artiglieria e dissero che vennero catturati dopo lunga ed aspra lotta nei combattimenti di Val d'Inferno e di Monte Nero. Erano tutti in pessimo arnese, ed anche il loro equipaggiamento militare rivelava i disagi di una lunghissima campagna, parecchi di loro provenivano infatti dai fronti serbo e polacco, pochi erano da qualche mese sul nostro fronte.

Attestarono con viva, quasi commossa soddisfazione che vennero trattati dai nostri con premure addirittura fraternitarie, alle stazioni di... vennero loro offerte limonate e sigari, e quando il convoglio riprese la marcia gridarono ripetutamente: «Viva l'Italia!» scoprendosi ed agitando i berretti.

Non sapevano doverci diretti, né i nostri che li scortavano vollero rivelarlo.

La visita dell'on. Barzilai al fronte I primi successi e le legittime speranze per l'avanzare

ROMA 8, ore 21. — Anche le notizie che si hanno sulle impressioni ricevute dall'on. Barzilai nella sua visita al fronte compiuta insieme al generale Mariani oltre Ala sono ottime. L'on. Barzilai tiene a manifestare in termini assai soddisfacenti la favorevole impressione riportata. Non è concepibile che il nemico abbia lasciato occupare posizioni difensive così importanti per artificiale, ma solo per una evidente impossibilità di sostenere, onde noi abbiamo già fino dai primi giorni dell'azione rettificato così a nostro vantaggio una situazione di frontiera singolarmente sfavorevole e insidiosa. Le truppe danno impressione di una fusione completa e di uno spirito così alto e vibrante da assicurare che sono tali da non indietreggiare innanzi a nessun ostacolo. Dai soldati di Sicilia a quelli di Mantova e del Lazio vi è in tutti una sensazione chiara della grande impresa nazionale di libertà e di indipendenza alla quale l'Italia si è accinta. L'equipaggiamento appare fatto senza risparmio. Il materiale fa l'esperimento del quale nessuno dubitava. Le popolazioni locali decimate dai tributi di guerra così largamente prestati all'Austria, tormentate dalla fame, accolgono le truppe liberatrici con simpatia fiduciosa. In complesso dunque tutto quanto è lecito osservare nella zona di occupazione che va da Peri, Borghetto, Ala, verso Santa Margherita può essere argomento di soddisfazione sincera. Però l'on. Barzilai a queste considerazioni di ordine generale, ne aggiungeva un'altra, che male si farebbe ad accreditare per questi elementi indubitabili di successi e questa prima autentica fortuna l'opinione di una guerra facile e breve. Le prime giornate indubbiamente rappresentano un attivo ma il paese non può pensare che senza vicende varie e sacrifici notevoli sia possibile raggiungere la meta vastissima. La fiducia può bene essere piena dato lo strumento grande che siamo riusciti a formare, e la serenità e la sapienza di chi deve muoverlo. Ma si giungerà a vederlo confortato dal pieno successo solo attraverso una disciplina salda e immutabile di resistenza in tutto il paese.

Asquith annunzia ai Comuni l'intervento italiano

«L'Italia custode della libertà in Europa,, (Servizio particolare del Resto del Carlino)

LONDRA 8, sera. — Alla Camera dei Comuni Asquith ha detto:

«Da quando la Camera si aggiornò per le feste di Pentecoste, si verificarono grandi avvenimenti, che importa registrare applaudendoli. Parlo dell'adesione del Regno d'Italia alla causa degli alleati. Noi in Inghilterra osservammo la formazione dell'Italia in unità colla più viva simpatia e colle più ardenti speranze. Noi seguimmo le sue crescenti fortune con interessamento e voti ardenti. Non vi fu durante l'ultimo mezzo secolo, come ha ricordato l'illustre presidente del consiglio italiano Salandra, nel messaggio che volle dirgermi, ombra di disaccordo tra le nostre due nazioni. Consideriamo l'Italia come uno dei custodi della libertà in Europa. L'Italia nutre un ideale più alto di quello del regno della forza. (applausi)

In virtù dunque della vecchia amicizia unente le due nazioni e del titolo che aveva l'Italia di unirsi alla grande missione di emancipazione a cui gli alleati si sono consacrati, rivolgommo ad essa i nostri calorosi auguri. Benvenuto e salutiamo i suoi valorosi soldati e marinai come camerati nella lotta da cui dipendono le libertà del mondo intero. Asquith, rispondendo poscia a una interrogazione in cui si chiede se il governo è intenzionato a introdurre il servizio militare obbligatorio o se si ritiene soddisfatto pel sistema attuale degli arruolamenti volontari e intende continuarlo, dichiarò che l'ultimo appello alle reclute dette soddisfacentissimi risultati e soggiunse che il governo farà fra breve una dichiarazione relativa alla politica generale del nuovo gabinetto.

I commenti della stampa

Il Times in un articolo a proposito del discorso Asquith ai Comuni dice: «Ogni inglese approverà di tutto cuore la dichiarazione del Presidente del Consiglio. Coloro che meglio conoscono l'Italia non dubitarono mai che non sarebbe fedele alla missione di custode dei diritti delle piccole nazioni e di nemica del sistema di stato basato sulla soppressione. Sembrava, è vero, agli osservatori superficiali essersi allontanati alcuni spiriti italiani da quella devozione tradizionale agli ideali elevati di cui ha parlato Asquith, ma è bastato un tentativo da parte di alcuni uomini politici imprudenti per sottrarre il suo patrimonio all'Italia, per sollevare nell'intero popolo una passione così forte che il paese fu trascinato a schierarsi coll'Inghilterra e i suoi alleati che conducono questa guerra santa. Il progresso già fatto dalle valorose truppe italiane è garanzia dello spirito che le ispira, spirito che siamo convinti condurrà l'Italia e noi a traverso tutte le difficoltà a un trionfo finale e completo.»

Il Daily Telegraph in un articolo analogo rileva il fascino che il genio artistico italiano ebbe sempre per gli inglesi e l'enorme influenza che la letteratura italiana ebbe sulla inglese. Uno dei più grandi poeti inglesi moderni amò l'Italia come pochissimi amaronò il suolo straniero. Per tutte queste ragioni, è con la gioia più profonda che la Inghilterra vide trarre la spada all'Italia nella nostra giusta lotta. Colla rotta finale irrevocabile della Triplice, ogni prospettiva internazionale si cambiò incancellabilmente a favore delle idee di civiltà e di umanità. Gli artifici e gli argomenti mediante i quali si conservò così a lungo una delle tre grandi nazioni liberali dell'Europa occidentale nel sistema della prepotenza tedesca, mai più saranno suscettibili di presiedere la politica italiana. E' questa la rivoluzione diplomatica di più vasta portata che si sia mai vista nella storia europea. Quanto all'effetto dell'intervento militare italiano, si può ben rilevare che se sono fatti sentire appena i primi principi di quanto l'Italia farà e vedremo fra poco. Gli uomini autorevoli nemici comprendono benissimo che cosa implica l'intervento italiano.

Gli italiani del Cairo per la guerra il saluto del residente inglese

CAIRO 8, maggio (ritardato). — All'annuncio della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, Cairo si è rivestita di bandiere italiane e degli alleati e la numerosa colonia italiana è stata presa da grande entusiasmo per questa guerra nazionale.

Il 25 ebbe luogo una imponente manifestazione di italiani impegnati alla guerra. Un lungo corteo delle rappresentanze di tutte le associazioni italiane di Cairo con bandiere, preceduto dalla banda italiana dei volontari, ha attraversato le principali strade della capitale, recandosi prima a rendere omaggio alla nostra marina, poi al residence inglese e quindi alle legazioni degli altri alleati.

Alla residenza britannica sir Mah Mahon, in persona, volle ringraziare i dimostranti e, accompagnato dal comandante delle forze di occupazione, generale Maxwell, scese fra la folla e con voce vibrata disse in inglese: «Questa inattesa dimostrazione di voi italiani mi riempie di gioia; formulo il solo augurio che la vittoria possa arridere agli alleati per la grandezza dell'Italia e dell'Inghilterra.» Terminò gridando in italiano: Viva l'Italia.

Il piano di Napoleone

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 8, ore 20. — L'on. Napoleone Colajanni è un medico che si occupa con grande competenza di questioni economiche, di politica internazionale e di problemi militari, risolvendoli, rispettivamente, col protezionismo, col pacifismo e con l'avversione sistematica alle spese per l'Esercito e per la Marina.

L'on. Colajanni, in tal modo, ha tutti i requisiti per non tacere: se c'è qualcuno che abbia il diritto di interrogare quando tutti serbano un dignitoso silenzio, quegli è proprio l'on. Colajanni, che, appena scoppiata la confagrazione europea, si dichiarò fautore delle spese militari ed appena iniziata la nostra guerra contro l'Austria, si è affrettato, vero Cola di Rienzi della strategia, a segnare, con una simbolica spada, i mezzi più vasti, ed i fini più remoti della azione italiana.

Fortunatamente la guerra attuale si fa con altre spade, diverse di tempra e di filo, da quelle delle loggic massoniche, che indicano i vasti orizzonti così cari all'on. Colajanni; il quale si è eretto in diritto di dare consigli — senza averne l'aria e protestando di non averne voglia — ai nostri uomini di governo ed al nostro stato maggiore, più a questo che a quello, insinuando, non si sa con quanta opportunità e con quale spirito di disciplina, che il generale Cadorna non è Lamarmora, non essendo cioè uomo da limitare l'azione militare ad piani politici del governo, mentre questo, a sua volta non è composto di uomini così poco patriotti, da non lasciare mano libera allo Stato Maggiore.

L'on. Colajanni, raggiunse in tal modo l'Altissimo dell'obiettività, immaginandosi volentieri che si immolano l'una all'altra, per dar modo a Napoleone di svolgere i suoi mezzi più vasti ed i suoi fini più remoti.

Al fuoco deputato siciliano ha offerto una felice occasione per interrogare l'on. De Felice, che è montato anche lui sulla cattedra strategica parlando anche lui da un presupposto politico.

Devoto al principio di nazionalità, l'onorevole De Felice crede di farsi interprete del programma nazionale, circoscrivendo l'azione militare che dovrebbe raggiungere, fino al confine naturale della penisola su le Alpi Retiche. Anche l'on. De Felice, evidentemente non ricorda l'aurea massima che le operazioni militari non devono essere limitate e definite da scopi politici; esse hanno uno scopo solo, militare, la vittoria, al quale ogni altro deve essere subordinato; perchè non basta conquistare e occupare, occorre esser certi di poter mantenere, e non lo si è finché il nemico sia in forze e non militarmente distrutto.

L'on. Colajanni invece pretende dell'azione militare italiana, quella ch'essa difficilmente può dare, «la reintegrazione della giustizia internazionale, nella misura consentita dall'attuale fase di civiltà e di ordinamento politico-sociale degli Stati».

Raggiunto questo vasto piano, l'onorevole Colajanni potrebbe ritornare alla Camera a votare contro le spese militari, sognando, come il suo predecessore napoleonico, un'umanità pacifica, dedita alle arti, alle scienze, alle industrie ed ai commerci.

«Pare a noi, modestamente, che la differenza fra la tesi dell'on. Colajanni e quella dell'on. De Felice si possa scorgere in una differente valutazione dell'importanza della nostra azione, in quanto l'on. De Felice mostra di ritenere — ed ha ragione — che l'Italia concorra validamente e valorosamente alla causa degli alleati esaurendo vittoriosamente il compito che si è proposto e che, come ogni compito militare, è non di occupazione ma di vittoria. E' evidente che l'Italia potrà assistere un fierissimo colpo agli Imperi centrali, e, conseguentemente, recare un incalcolabile contributo alla causa degli alleati, sconfiggendo l'Austria mentre gli alleati avranno l'onore di fare altrettanto e con l'Austria stessa e con la Germania, nelle loro rispettive zone d'operazione. L'onorevole Colajanni fa l'ipotesi che l'Austria possa essere battuta dall'Italia, pur riuscendo vittoriosa contro la Russia, ipotesi che contraddice al presupposto nostro accordo con le potenze della Triplice intesa, fatto nella previsione e nella fede di una vittoria generale e non soltanto parziale.

Non siamo affatto contrari ad un possibile allargamento dell'azione italiana: anzi Ma crediamo che, una volta conseguito lo scopo puramente nazionale — e chi non sa che i fini nazionali arrivano fin dove giunge la nostra potenza? — l'Italia possa assestare nuovi colpi all'Austria varcando, per esempio, la linea di Monte Maggiore o regare nuovo aiuto alla Russia aiutandola ad espugnare, se non ad occupare, i Dardanelli. Formuliamo un'ipotesi, nella quale, ad esempio, la Dalmazia e l'Albania e l'Asia minore potrebbero rappresentare un degno e vastissimo fine.

In tema di vastità siamo tutti d'accordo; ma c'è vastità e vastità. C'è la vastità che giova agli altri, e c'è quella che giova, nello stesso tempo, a noi ed anche agli altri.

Fra le due la scelta non può essere dubbio, tanto più che una vastità che giovasse soprattutto agli altri, potrebbe, forse, compromettere quella che giovasse solo a noi.

Cerimonia italo-francesa a Nizza

NIZZA 7, sera. — Il console generale d'Italia barone Acton, accompagnato dalla signora e dalle signorine Acton, si è recato a fare una lunga visita ai primi bambini italiani orfani di madre, raccolti dalla associazione degli orfani della guerra a Saint Jean Cap Ferrat. In un brillante discorso a nome di tutti gli orfani riuniti attorno a lui il sig. Paul Brulat ha augurato il benvenuto al rappresentante della grande nazione sorella rilevando l'alto significato di questa visita. Il barone Acton ha risposto in termini elevatissimi. Dopo di che in coro i bambini orfani della guerra, sotto la direzione del signor e della signora Xavier Privas hanno cantato alcuni dei più belli fra gli inni moderni delle provincie francesi.

Svezia e Russia

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 8, sera. — La notizia, che ci viene da Londra, della ratifica avvenuta a Pietrogrado la scorsa settimana di un trattato fra la Svezia e la Russia, per il quale i due Paesi riconoscono i loro reciproci interessi finanziari, industriali e commerciali, è altamente interessante. Essa indica infatti una defezione russo-svedese, successa alla tensione psicologica, se non diplomatica, dei primi mesi di guerra.

E' noto il recente risveglio del nazionalismo svedese, manifestatosi colle tante dimostrazioni di studenti e di contadini in favore di un aumento delle spese militari, e col più tangibile segno di una pubblica sottoscrizione che riuscì a dare al paese una corazzata di medio tonnellaggio. Tra parentesi, l'esperienza della guerra ci dice che sarebbe stata meglio spesa, la somma raccolta, in una flotta di sottomarini.

Al principio della guerra il famoso esploratore Sven Hedin, l'apostolo del nazionalismo svedese, cominciò una violenta campagna antarussa e germanofila, che trovò non poco consensimento nella borghesia e nelle campagne. Gli svedesi non hanno del tutto dimenticato di aver fatto tremare la Russia, e ora lei mezza Europa, ai tempi di Gustavo Adolfo e di Carlo XII; ma sopra tutto non potevano non vedersi certi almeno poco rassicuranti dell'azione militare russa. La Finlandia, antico possedimento svedese e fattoria svedese di civiltà e in parte di lingua, ha perduta la sua autonomia, consentendo anche i costituzionali russi, soprattutto a favore dell'autorità militare; sembra, sia stata messa in assetto completo per una rapida mobilitazione contro la Svezia. Le linee ferroviarie sono state portate allo stesso scartamento di quelle russe, le caserme e i magazzini moltiplicati, tanto la Russia si diverte a chiedere in varie questioni economiche che aveva aperte con la Svezia. Indi il successo politico di Sven Hedin. Il popolo svedese non aveva eccessive simpatie per la Germania, ma il timore dei russi non gli lasciava libera la scelta.

Se non che, scoppiata la guerra la Russia ha fatto di tutto per convincere la Svezia che i suoi sospetti erano infondati; mentre la legazione tedesca a Stoccolma faceva di tutto per convincere del contrario. Ma già il convegno del tre re, a Malmò, indicava che gli stati scandinavi volevano tenersi rigidamente neutrali; le simpatie danesi e norvegesi per l'Inghilterra bilanciavano la russiafobia svedese; d'altra parte ciascuno dei tre stati confina con un vicino troppo potente, e con un solo: la Svezia con la Russia, la Danimarca con la Germania, la Norvegia, a traverso il Mare del Nord, con l'Inghilterra; in modo che ciascuno è esposto alle offese del continente contro il quale si volga, senza che la grande potenza sua alleata, ma lontana, possa soccorrerlo efficacemente. Come potrebbe l'Inghilterra aiutare la Danimarca a respingere una invasione tedesca? O la Germania aiutare la Svezia a respingere una invasione russa? O salvare le coste della Norvegia dal bombardamento inglese?

Solo il blocco totale degli stati scandinavi, scambiatosi fra di loro le fure, avrebbe potuto tentare qualcosa. Ma gli mancava il cemento omogeneo degli interessi.

Però la Danimarca, come sappiamo, non si è mossa dal suo atteggiamento quasi servile verso la Germania, e la Svezia oggi si accorda commercialmente con la Russia. Per lei è sempre un successo diplomatico: essa avrà saputo ottenere quello che in tempi tranquilli il geloso nazionalismo russo non le avrebbe certo concesso.

La tensione tedesco-americana considerevolmente diminuita

LONDRA 8, ore 21. — Telegrammi dall'America confermano che è stata procrastinata qualunque decisione degli Stati Uniti sulla questione dei sottufficiali tedeschi. Si annuncia che la mediazione fra Washington e Berlino dopo le concessioni che la Germania sembra disposta ad accordare è considerevolmente diminuita. Il Presidente Wilson deferì in seguito a ciò la nota di risposta al governo tedesco. Qualunque decisione sarà sospesa per altri 15 giorni, notevole il fatto che i giornali e l'opinione pubblica dopo il primo momento di agitazione, mostrano ora di voler astenersi dal forzare la mano al governo contro la Germania.

L'ex bergamasco di Bruxelles affetto da tubercolosi

PARIGI 8, sera. — L'Echo de Paris ha da Amsterdam: I giornali olandesi assicurano che l'ex bergamasco di Velletri, Max, internato a Graz, è stato colpito da tubercolosi in seguito a condizioni malsane della prigione. Il vicerettore Von Bissing ha rifiutato la sua liberazione.

AMMALATI

di Artrosismo - Gotta - Reumatismi - Sciatica - Obesità - Catarri dello stomaco - Depressiva - Palpitazioni - Oppressione - Vertigini - VOLTEGGI GIARRE - CALMENE? abbandonate ogni rimedio moderno, ritornate ALL'ANTICO, comodo ed economico in casa con la CURA TONICO DEPURATIVO Formula del Dott. Cav. Uff. G. DAL FARO Centinaia di medici ed ammalati, illustri notissimi guarigioni ottenute. Cura completa L. 12. Chiedetela nelle buone farmacie di via L. 12, 60 al Laboratorio G. BOSCHI & C. Conegliano Veneto. «Godo di poter esprimere i miei mille ringraziamenti alla vostra cura TONICO DEPURATIVO, che mi ha restituito la vostra cura della massima fiducia. P. DOTT. DONATO TALLI Direttore Spirituale Collegio Medico 21 Novembre 1914. «Per anni ed anni avevo provato tutti i rimedi, ma senza poter ottenere nulla. La vostra cura TONICO DEPURATIVO mi ha restituito la mia salute, e mi ha restituito il mio intestino e il mio stomaco, i dolori di stomaco, e mi ha restituito il mio appetito, e mi ha restituito il mio benessere e vi ringrazio. P. DOTT. DONATO TALLI prop. Albano al Colosseo - Roma Padova, 10 Gennaio 1915.»

Lettere di soldati

Umiliamoci: per il nostro scetticismo di ieri, per la nostra mal celata impazienza d'oggi. Poiché dai luoghi, che segnarono fino a poche settimane addietro i confini fra la grande patria e le terre irredente, ci arrivano quotidianamente le parole dei nostri giovani fratelli; e sono parole semplici, disadorne, scritte male su qualità di carta, di cui ognuna, però, chiude un palpito, esprime una speranza, s'infiamma di una fede. Parole che umiliano noi tutti, i rimasti, e ci portano come una calda ventata di entusiasmo di cui l'anime nostre lontane si sentono prete fino a provare la nostalgia forte, ossessionante di vivere, come essi vivono, fra canti, bajonettate e rombo di cannoni.

Erano partiti, tra sventolio di bandiere sotto una pioggia di fiori, accompagnati dal nostro augurio fervido. Giovani, forti, ardimentosi avevano negli occhi lucidi e accesi l'ansia di arrivare per essere fra i primi a varcare le frontiere e a misurarsi col secolare nemico. Pure, a tratti, nei momenti ultimi del distacco, a molti, a tutti, passava sui visi un'ombra e le labbra si sbiancavano, e qualche cosa nel profondo, li tormentava, li faceva dolere, per un attimo. Era il nostro addio: erano le mani delle madri, delle spose, delle amanti, che, levate in alto, si protendevano verso loro negli ultimi saluti; era la nostra parola stessa di incoraggiamento, e il nostro grido, e le nostre lacrime, anche, che li rendeva così tristi e dolenti, per un poco. Per un attimo i Poi dalle loro file si levava possente, grandioso un coro. I treni si muovevano, sventolavano le bandiere: « Addio, mia bella, addio ». Pigiati ai finestrini salutavano, salutavano: Arrivederci a Vienna! Arrivederci a Berlino! Viva l'Italia!

Andavano a festa. La tristezza era solo in noi, nei rimasti.

Ora, da lontano ci consolano come se sentissero la sconfitta nostra per essere gli ultimi a partire o per essere impossibilitati a trovarci dove essi fanno spensieratamente olocausto della loro magnifica giovinezza. E tutti hanno la stessa frase, quei bravi ragazzi: « Pavevi coraggio ».

« Tutti siamo allegri — scrive un soldato del fucilieri — e non sembra nemmeno che si vada a combattere. Noi avanzammo da bravi e così speriamo arrivare presto a Vienna, scoppolando bene questi tedeschi per poter venire a casa più presto che si può. La bajonetta taglia bene e pallottole non me ne mancano: se tutte andranno a buon fine, potrei tedeschi ».

Un altro, un bolognese, Francesco Celso, raccomanda al padre di non vivere in ansia « perché abbiamo dei potenti cannoni da difenderci e dei baldi alpini ai nostri fianchi ».

« Ti faccio sapere che è avuto la fortuna (la parola è sottolineata due volte con mano ferma) di essere in prima linea. Abbiamo già spedito al nemico un centinaio di caramelle da 70 millimetri, e li abbiamo ammolliti per sempre quei cani che stavano di fronte a noi. Ora poi ti racconto che il giorno 23, appena arrivati nella posizione in cui ci troviamo, eravamo a prendere la cinquina tutta la batteria rimasta quando improvvisamente ci vedemmo scoppiare sopra di noi due proiettili austriaci. Fortunatamente non ci recarono nessuno danno. Fu un attimo: tutta la batteria fu attorno ai pezzi e fuoco a rotta di collo. E così una gloriosa giornata per noi finì fra il rombo del cannone ».

Il soldato Bonetti Arturo da Alfonsine, provincia di Ravenna, scrivendo al padre fa una pittoresca descrizione, nella sua concisa semplicità, della presa di e sa cogliere dall'ambiente, come un provetto giornalista, quei fatti e quegli episodi che più possono appagare la curiosità dei suoi cari.

« Avrò già letto — egli scrive — sul giornale, in modo più o meno succinto, la presa di e di la prima della cittadina, l'ultimo paese che trovai rispettivamente sulla destra e sulla sinistra dell'Adige, a circa 18 Km. dal confine ed a 35 Km. da Trento.

Il corpo d'operazione diviso in due colonne, mosse alle 5 del mattino da Ossengo e da Belluno Veronese, e per le due rive dell'Adige s'incominciò l'avanzata.

Dopo l'avanzata continuò rapidissima fino ad bellissimo paese che trovai a 8 Km. dal confine. La popolazione, in maggioranza donne, prima timorita dalle cannonate, assisteva silenziosa dalle finestre alla nostra sfilata per le vie. Poi passato il primo momento di naturale sorpresa, le campane suonarono a festa, furono alzate bandiere tricolori, la gente scese nelle strade offrendo vino, ziqiri, liquori, mentre le signore gettavano fiori dalle finestre, e ci davano il benvenuto.

Dopo una breve fermata, ripartimmo acclamati dalla popolazione. Passammo dopo il qual paese, l'avanzata guardia s'impegnò col nemico che tentava arrestarci.

Sulla destra dell'Adige, erano pure impegnati, ma più seriamente.

Pochi, ma ben aguzzi colpi di cannone, misero subito il nemico in rotta. L'avanzata continuò ancora irresistibile fra continue fucilate. Alle 17 l'avanguardia raggiungeva

La bandiera fu issata sul campanile, ed il suono delle campane confondevasi col fracasso rabbioso della nostra artiglieria, che prendeva di fianco gli Austriaci di Ala.

In un palazzo giallo-rosso, fuori di si erano nascosti numerosi soldati nemici che sparavano dalle finestre. Avevamo fatto male i conti, poiché due granate lanciate dai cannoni, con una precisione incredibile, colpirono in pieno il palazzo.

Fu visto il tetto sollevarsi come una

tenda; poi una pioggia di mattoni, di travi e tegole si rovesciò sugli Austriaci. Una gran parte furono trovati morti dai nostri. I superstiti se la diedero a gambe per la strada di Trento, ove già si erano messi in salvo gli altri. Così anche fu presa stabilmente.

In generale, dall'avanzata, ho potuto persuadermi che anche l'italiano sa essere un ottimo soldato, poiché all'elevezza dei sentimenti sa unire una calma assoluta ed uno slancio, che una volta preso nessuno può frenare.

Se i tedeschi sono stati qualificati per i primi soldati del mondo, troveranno ora dai rivali degni di loro, anzi chi li supererà poiché se essi agiscono sotto la spinta di una rigida disciplina, l'italiano agisce sotto l'impulso del suo sangue bollente e generoso. »

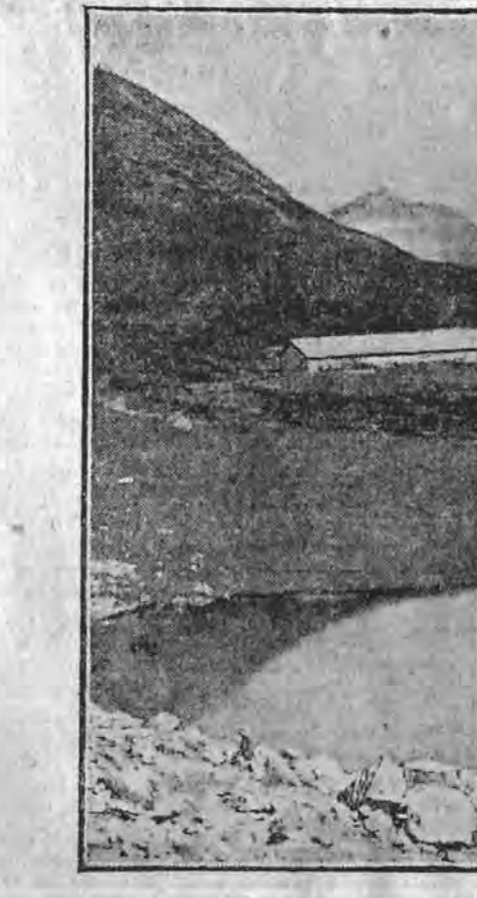
Visioni di Carnia

Dall'alto Fella, dalla festata della valle di Raccolana e da quella del Degano, da est ad ovest della Carnia, da Pontebba a Forni Avoltri i bollettini dello Stato Maggiore annunciano che le nostre truppe alpine hanno ovunque avanzato, anche alla bajonetta come nell'alta Valle del Degano, per quanto disturbati dal fuoco della artiglieria nemica. Del caratteristico paese carnico confinante con la Carinzia e che al nord è sbarrato dal massiccio di Monte Croce diamo queste illustrazioni che ne rivelano la natura aspra e melanconica.

Le valli non vi sono larghe, le cime si elevano isolate come scogli senza formazioni complesse, e le solitudini, tra l'una e l'altra, sembrano più profonde che in qualunque altro paese di montagna. Perciò la Carnia malnota ai più, stretta tra il Friuli propriamente detto ed il Cadore è specialmente prescelta dagli spiriti solitari che amano le leggende d'ogni sua vetta. Sul Moscardo è un dannato che

senza più tregua d'amor notte e di col mazzapicchio rompe il monte e il suo furor.

Demoni e demonietti popolano tutte le gole. Ma ora sono disoccupati. Al loro posto stanno gli Alpini vincenti.



Un barbaro canto di vittoria tedesco per l'affondamento del Lusitania

PARIGI 8, sera — Il Temps pubblica una poesia tedesca giunta in Francia dopo l'affondamento del Lusitania. La poesia, stampata sopra una cartolina, aveva il visto della censura tedesca. Essa apparisce facilmente come un vero canto di trionfo per la distruzione del Lusitania. Ecco la traduzione fedele e completa:

I flutti gorgogliano; un urlo disperato risuona
Il vascello rapido fracassato senza pietà,
carico fino all'orlo di munizioni da guerra
essa doveva distruggere dei fedeli e bravi
soldati.

Era un vascello da guerra sebbene non
corazzato
più di ogni altro avido di sangue tedesco,
si un vascello di guerra che serviva al
nemico.

E non riposava vigliaccamente nel porto.
In quest'ora mancano in Danzica le
agognate prede del trattamento,
tristi fino alla morte si guardano i naufragi
che compratori
poiché per quanto stretta sia la neutralità
di Sam
il fondo del mare, ahimè! è più neutrale
(ancora).

Un vascello affondato con carico e passeggeri
urrah! ed ecco i milioni di capotti grigi
(salvati).

Per ciascuno dei nostri noi avremmo
fatti i nostri morti di Lusitania,
dieci Lusitania per ciascuno dei nostri.
Più fuoco ancora sull'Inghilterra e che
l'Inghilterra bruci!

La messe è matura. A noi, potete sotto-
trarre il Lusitania, e noi
Quelli che gerranno tu il falerati. Vivant
lesquentes.

Il Kronprinz in Francia

GINEVRA 8, ore 20 — Qualche giorno fa — scrive il giornale Le Démocrate — passava da Ginevra un treno di civili mandati via da Stenay. Stenay è un borgo del dipartimento della Mosca dove si trova col suo esercito il principe ereditario di Germania.

I giornali hanno fatto molte chiacchiere intorno alla persona del Kronprinz: è stato annunziato che era gravemente ferito, e qualcuno ha perfino asserito che era morto. Tutte fandonie: il Kronprinz è vivissimo e risiede a Stenay dalla metà di Settembre. Egli comanda la V armata; è installato nel castello di madama Duverdiere e il suo stato maggiore risiede in una scuola di nuova costruzione. La località è tranquilla e gradevole. L'imperatore è venuto quattro volte a visitare il figlio; l'imperatrice una volta sola, la principessa consorte neppure una volta. Tutti i giorni però gran numero di personaggi illustri, generali, diplomatici, ministri, vanno su a giù per Stenay.

Tutti i giorni il Kronprinz fa nei dintorni una passeggiata a cavallo; si mostra cortese con le persone del paese e quando queste lo salutano (com'è prescritto per ordine superiore) levandosi il cappello, risponde con ossequio ostentato. Regala spesso ai ragazzi monete e cioccolatine. Una suora racconta che un giorno dopo aver interrogato un bambino gli fece molte carezze e disse alle persone del suo seguito: « E' vivo e intelligente questo francesino! »

Tutti sono d'accordo nel trovare che il Kronprinz ha un aspetto tutt'altro che imponente, e non è affatto bello.

Una signora rispettabile che ha visto l'imperatore Guglielmo ogni qual volta veniva a Stenay, diceva: Quello si ch'è un imperatore! Al portamento, al contegno rivela la sua funzione: par fatto apposta per comandare. Ma il Kronprinz è una marionetta!

Le sciocchezze del Re di Baviera

ZURIGO 7, ore 19,40 (vistato dalla censura). — Ieri sera durante un banchetto tenuto da industriali bavaresi in Monaco re Luigi fece un brindisi patriottico, parlando anche dell'intervento dell'Italia, accolto da calorosi applausi. Egli disse:

« Chi sta fedele con noi godrà anche con noi della vittoria. Non però i falsi amici, che alla nostra spalle fingevano amicizia, unendosi quindi coi nostri avversari. Ma noi siamo uniti e il nostro ultimo nemico, che fece tanto parlare di noi, non osò ancora attaccare seriamente (?! benché abbia avuto bastante tempo per prepararsi ».

Re Luigi parla anche delle condizioni che la Germania imporrebbe per le trattative di pace; cioè il rafforzamento dell'impero tedesco, che dovrebbe estendersi ai suoi confini per assicurarsi da futuri attacchi.

L'allusione al Belgio appare evidente e acquista oggi un notevole valore, essendo anche riferita da un sovrano: si smentisce quindi l'ottimismo di coloro che credono possibile che la Germania voglia cedere volontariamente il Belgio.

La Germania pensa ancora a estendersi

ZURIGO 7, ore 19,40 (vistato dalla censura). — Ieri sera durante un banchetto tenuto da industriali bavaresi in Monaco re Luigi fece un brindisi patriottico, parlando anche dell'intervento dell'Italia, accolto da calorosi applausi. Egli disse:

« Chi sta fedele con noi godrà anche con noi della vittoria. Non però i falsi amici, che alla nostra spalle fingevano amicizia, unendosi quindi coi nostri avversari. Ma noi siamo uniti e il nostro ultimo nemico, che fece tanto parlare di noi, non osò ancora attaccare seriamente (?! benché abbia avuto bastante tempo per prepararsi ».

Re Luigi parla anche delle condizioni che la Germania imporrebbe per le trattative di pace; cioè il rafforzamento dell'impero tedesco, che dovrebbe estendersi ai suoi confini per assicurarsi da futuri attacchi.

L'allusione al Belgio appare evidente e acquista oggi un notevole valore, essendo anche riferita da un sovrano: si smentisce quindi l'ottimismo di coloro che credono possibile che la Germania voglia cedere volontariamente il Belgio.

Guglielmo Marconi ricevuto dal ministro della Guerra

ROMA 8, ore 21 — Guglielmo Marconi, tornato a Roma per mettersi a disposizione del Governo durante il periodo delle ostilità, si è recato a fare visita al Ministro della guerra, che conobbe a Pisa, quando il generale Zupelli era comandante del 22.º fanteria e visitò più tardi a Derna, nel periodo in cui l'attuale Ministro della guerra era governatore di quel territorio. Per quel che non consta, Guglielmo Marconi avrebbe chiesto al ministro se i regolamenti consentivano che egli potesse presentare domanda per essere ammesso ufficiale nel reggimento esercito fra gli specialisti in materia di radio-telegrafia. Al che il generale Zupelli ha risposto sorridendo:

« Il difficile sarà di poter dimostrare alla commissione la di lei competenza in materia! »

Guglielmo Marconi ha sorriso anche lui e ha dichiarato che comunque, sotto qualunque forma, egli intende portare il contributo del proprio ingegno e della propria persona alla patria nel momento attuale.

Pel miglioramento del servizio postale nelle zone di guerra

Un'interrogazione dell'on. Dello Sbarba

ROMA 8, sera — L'on. Arnaldo Dello Sbarba ha diretto ai ministri della guerra e delle poste le seguenti interrogazioni per sapere come essi abbiano disposto o intendano disporre per migliorare l'ordinamento del servizio postale nelle zone di guerra soprattutto per le agevolazioni materiali della speditezza del servizio medesimo, destinato a darreccare ai combattenti con la voce delle loro famiglie, la tranquillità dell'animo necessario al compimento dell'altissimo dovere e se non creda opportuno e doveroso consentire come già fu fatto per la Libia la franchigia postale appalesando le note cartoline per l'esercito e per l'armata assolutamente insufficienti al soddisfacimento dei bisogni spirituali dei combattenti e delle loro famiglie.

Arnaldo Dello Sbarba.

L' "Ordinario castrense",

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 8 sera (X) — E' atteso l'arrivo di Monsignor Bartolomei, arcivescovo titolare di Derba in Licocinia — oggi Gudelessin, in Conia dell'Asia Minore.

Monsignor Bartolomei, com'è noto, è stato eletto da Benedetto XV al delicatissimo ufficio di Vescovo del campo, ossia di Ordinarium castrensis, per modo che ora sono sottoposti alla giurisdizione sua e a quella dei vicari ch'egli si eleggerà, tutti gli ecclesiastici secolari e regolari, che sono insigniti della funzione di cappellani militari in guerra, presso l'esercito e presso la marina.

Mons. Bartolomei ha ricevuto dal Papa la piezzina di tutte le facoltà, comprese quelle dell'assoluzione dalle scomuniche e dai peccati riservati al Papa stesso.

Mons. Bartolomei sarà insignito della dignità di Cappellano Supremo, col grado di generale di Brigata.

Giungendo in Roma, da Torino ove gli risiede, come vescovo ausiliario del card. Richelmy, mons. Bartolomei sarà ricevuto dal Papa, dall'on. Sallandra, dall'on. Sonnino e dai due ministri militari, coi quali prenderà gli accordi opportuni; quindi raggiungerà il Grande Quartier Generale per visitare il Re ed il generale Cadorna. — Non è stabilito il luogo ove mons. Bartolomei fissa la sua residenza. Egli avrà alle sue dipendenze il personale militare che gli occorrerà, col necessario presidio di automobili e di armati, per la sua protezione personale.

Mons. Angelo Bartolomei ha 46 anni; è nato a Pianezza, presso Torino. Fisicamente è un bellissimo uomo, magnifico esemplare di montanaro piemontese. E' un teologo di valore e sua caratteristica è una grande energia e una grande rapidità di decisione. Inutile quasi lo scegliere per la elezione di questo Ordinarium castrense è stata desiderata dal Governo, che ha voluto provvedere alla pace delle coscienze dei credenti e che la scelta di Mons. Bartolomei è stata fatta col pieno apprezzamento del Governo stesso.

Il piccolo garibaldino belga

Il 4 dicembre 1914 il 2.º battaglione marciava, a passo forzato, verso Four de Paris. Sulla strada, sopra un sasso, apparve un fanciullo.

« Chi sarà? Che farà il? Come trova solo? »

Il fanciullo sembrava aspettare qualcuno. Quando gli fummo vicini si alzò e mosse risoluto incontro a un ufficiale.

Trascinava due grandi scarponi che dovevano pesare quanto lui, portava un kepi da cacciatore d'Africa, una giubba da artigiere e un paio di pantaloni, pure da cacciatore d'Africa, che gli andavano a finire sotto i piedi, benché rimboccati un paio di volte. Fra mezzo a tutta quella roba da uomo non si vedevano che due occhi azzurri e un visino patto e magro.

« Che fai qui? — gli chiese l'ufficiale quando se lo vide avvicinare. — Sapete dirmi dove sono i garibaldini? »

« Siano noi. — Ah! Vi seguo, se volete. — Gli occhi del fanciullo brillarono e nella morte gola si raccolse un ruffo di sangue. — Via! via! non vogliamo bimbi — aveva replicato, sforzandosi d'essere severo, il Comandante. — Ma il fanciullo si mise a camminare con noi. — Che voleva dunque? Battersi con i garibaldini? — Belgia d'origine si chiamava Maurice e aveva tredici anni. I tedeschi gli avevano saccheggiato ed incendiato il paese presso Lovanio, fucilato il nonno ed il padre, portate via la mamma e le sorelle. Lui, obbligato a seguire un reggimento prussiano, in uno scontro con i francesi era stato messo in fila insieme a tant'altra vittima. Completamente illeso per miracolo, s'era trovato, senza saperlo, tra le milizie pubblicane. Raccolto dai soldati coloniali, visse un po' con loro, poi si perse, e capitò con gli zuavi. Ritornato, da poco, con i suoi primi protettori aveva inteso parlare dei garibaldini ed era venuto a trovarci. — Era tanto contento! Ci aveva cercato inutilmente per più giorni. — Perché sei voluto venire con noi? — gli abbiamo chiesto. — Perché so che i garibaldini caricano sempre alla bajonetta e sono edes braves. — Anche lui carica alla bajonetta! Recole il fucile d'un morto e vi va con noi. — Da quattro mesi faceva la vita di trincea. Voleva vendicarsi, perché nella sua piccola grande anima sentiva d'odiarsi i tedeschi! — A Four de Paris lo conoscevano tutti, e tutti lo chiamavano « Petit Maurice ». Nessuno sapeva il cognome. Non gli avevano chiesto o s'era dimenticato? — E « Petit Maurice », la mattina del 5 gennaio con la prima sezione dell'8.ª compagnia, si recò alle trincee per l'assalto. Nessuno avrebbe osato scacciarlo. La morte di Duranti fu descritta da lui che se l'era visto cadere vicino. — Quel giorno, dopo il primo finto assalto, era cominciato il fuoco di fucileria. Un divertimento per « Petit Maurice » che ha sempre pieno il suo tascapeco di cartucce e sa mirare svelto e giusto come un vecchio tiratore. — In ginocchio, sull'alto della trincea, sparò, sparò, con un sorriso d'angelo redentore. — Ah les sales boches! — Di lassù egli li vede. — Ma scendi! ti ammazzano! urlano i garibaldini. — S'è tutto scoperto e il nemico lo bersaglia. — Les voilà! les voilà! — Tutti una pioggia di proiettili inviperisce attorno a lui. — Scendi! — e un garibaldino lo tira per le gambe dentro la trincea. — « Petit Maurice » si indispettisce. Risale, e, questa volta, si mette in piedi. Una palla gli butta lontano il kepi; la sua testa bionda è scoperta. — Merde! — grida, ridendo, al nemico. — Bada, « Petit Maurice! » Bada! Bada! Ah! Assassini!... — « Petit Maurice » curva il capo, si piega, ruzzola nella trincea. Ferito? — Povero « Petit Maurice! » Ha le braccia tese e il fucile sotto il petto; il sangue gli zampilla d'attorno rutilando. — Morio! Morio! — I volontari gli vanno a baciar la fronte, e il tenente Marabini, rivolto ai suoi, esclama: — Così muoiono i figli del Belgio! — Povero fiore del Belgio! povero « Petit Maurice! » — E tutto il nome tuo? Lo sapremo domani? — A rivederci, piccolo Maurice!

L'ultimo "Padrone di Trieste"

ROMA, 8 sera (X) — In una corrispondenza alla Tribuna, si legge che a Trieste sono ormai scomparse tutte le autorità amministrative: «... sparita la Giunta ed esaurito il Podestà, gli uffici municipali furono affidati all'Imperiale e Reale Consigliere di Governo Krechich di Strassoldo, che ora è il padrone assoluto della città. — Merita il conto, dunque, d'illustrare un po' la figura di codesto imperiale aguzzino il quale va stringendo gli ultimi nodi di corda al collo della città generosa, che attende la propria liberazione. — Il signor Krechich si fa abusivamente chiamare Strassoldo, e si è affibbiato questo nome — sonante in Austria — per parare le lontane da parte di donna, ma egli ha niente a che fare colla nobile famiglia bavarese degli Strassoldo; parimenti, egli si è appiccicata una particella nobiliare, che troverebbe difficile documentazione nelle araldiche, sia pure di manica larga — infine, si è appiccicato un titolo di conte, cui è commento eloquentissimo lo spirito satirico del popolo di Trieste, parte del quale chiama il Krechich col nomignolo di « Conte di Luna » — alludendo, probabilmente, alla ubicazione dei suoi feudi contadini — e parte col titolo di « Conte di Colugna ». — Viceversa, questo solo è certo che codesto pseudo-conte della luogotenenza triestina è un rinnegato italiano, dacché egli nacque precisamente in Milano, di famiglia avente in Italia il suo stato civile. — Quando, venticinque anni or sono, il pseudo-conte Krechich arrivò alla Luogotenenza di Trieste — occupata allora da un altro rinnegato italiano, il Rinaldini — egli vi s'insediò da despota e pretese di padroneggiare gli uomini e di conquistare le donne. — Ma fece ridere gli uni e le altre; anche perché il novissimo piccolo Attila di Trieste era una figura ridicola, che si distingueva soltanto per la grossolana cattiveria dal suo fezzato guasto, esuberante di bile e di rabbia impotente. — Così, i triestini lo disprezzarono sempre e non glielo nascevano mai; — le donne poi, alle quali egli rivolgeva le sue galanterie di piccolo scimiotto, presero in giro e talvolta gli giocarono tiri feroci, come quello che gli toccò, quando, rinchiuso in una cassa, fu portato in mezzo alla Piazza Grande, a pochi passi dalla Luogotenenza, e quindi fu liberato ad opera di due poliziotti, i quali, schiodarono la cassa, ne trassero fuori lo sparuto Consigliere anlico, in camicia, nel mezzo di una folla di uomini e di donne, che, ridendo saporitamente, fasciarono a più non posso il ridicolo galante della sfortunata avventura. — Disprezzato e reietto dagli italiani di Trieste, il Krechich si vendicò colle persecuzioni più livide e più infami: il vero insaporatore della corda di Oberdan fu lui; come fu lui sempre il vero nemico di tutto il nostro popolo triestino che si svolgeva in città; e gli slavi poi obbero sempre il Krechich loro patronatore, in opposizione coll'elemento italiano. Nessuno fu mai più magnanimo austriacante di questo abietto e deluso rinnegato, degno capo dei « Jecapiattini » e delle spie. E il Governo, che lo conosceva, lo ha lasciato, per più che un quarto di secolo, a compiere in Trieste l'opera del boia imperiale e reale. — Ora, numerati sunt dies ejus... »

Una sommossa di buddisti a Ceylan

LONDRA 8 (ufficiale) — In occasione della ricorrenza della nascita di Buddha, nell'isola di Ceylan il 28 maggio i buddisti saccheggiarono le botteghe dei musulmani di Kandy. La sommossa si irradiò nella città di Kandy e nel centro della provincia. Il 31 disordini analoghi scoppiarono a Colombo e si estese a sud. Lo stato di assedio è stato proclamato nella provincia dell'ovest, del centro, del sud, del nord-ovest e a Sabaragamuwa. Il 3 giugno Kandy e Colombo erano calme. Il governatore confida che la calma sarà ristabilita fra poco. I disordini sono dovuti ad una esplosione di rivalità di razza e di commercio e non hanno avuto il mira né il governo, né gli europei. Moltissimi dei musulmani sono stati distrutti e si hanno numerosi omicidi. Parecchi rivoluzionari sono stati fucilati. Le ultime notizie recano che la situazione è migliore e che il governo ne è padrone.

CITIZONICA DELLA CITTA

Sottoscrizione a favore delle famiglie povere dei soldati in guerra

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes names like N. N., Moise ed Erminia Cavalieri, Maria Cilli, etc.

Una nobile iniziativa della Deputazione Scolastica

La Deputazione Scolastica della Provincia di Bologna, presa conoscenza della lettera 25 maggio 1915 con cui la Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale...

L'Associazione dei Romagnoli offre i propri locali al Comitato di Preparazione Civile

L'Associazione fra i Romagnoli residenti in Bologna nella assemblea del 5 corr. ha deliberato di cedere i propri locali a disposizione del Comitato di preparazione civile...

La morte di un vecchio bersagliere

E' morto di questi giorni in S. Nicolò di Vanzana un vecchio ed eroico bersagliere: Raffaele Bastoni, che aveva preso parte da valoroso alle Campagne del 1860-61 e 1866...

Per la tutela dei consumatori La vigilanza della Commissione del calmiere

L'ufficio di Polizia Municipale ci comunica che ieri alle ore 17, presieduta dall'Assessore alla Polizia Municipale, si è riunita la Commissione per il calmiere...

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE - Compagnia Ruggieri - ore 20,30, Amleto. Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 35...

L'Istituto Rizzoli per feriti

Il consiglio di amministrazione dell'Istituto Rizzoli ha deciso di interessare al detto Istituto, pur funzionando regolarmente nei riguardi della sua normale clientela...

L'Asilo Lattanti per i bambini dei richiamati

Ieri nella sede di detto Asilo ha avuto luogo, sotto la presidenza della signora Costanza Bonora, un'adunanza del Comitato delle Signore Patronesse...

Alloggi per i militari

Altri cittadini che hanno graziosamente offerto al Comune alloggi per gli ufficiali del R. Esercito. Prof. Gemma e Signora. Riva Reno...

La nostra marina da guerra

In seguito al grande entusiasmo suscitato, anche stasera, al Modernissimo, si replicherà, la splendida film, che riproduce in modo superbo la nostra bella flotta.

Alloggi per i militari (5° elenco)

Altri cittadini che hanno graziosamente offerto al Comune alloggi per gli ufficiali del R. Esercito. Prof. Gemma e Signora. Riva Reno...

Per la tutela dei consumatori

L'ufficio di Polizia Municipale ci comunica che ieri alle ore 17, presieduta dall'Assessore alla Polizia Municipale, si è riunita la Commissione per il calmiere...

Offerte alla Cassa Comunale

Somma precedente L. 238366,22 - Quinta nota di offerte di personale universitario: Monfido L. 100 - Rodolfo L. 100 - ...

I postelegrafonici per un'imposta volontaria

Egregio Signor Direttore, I giornali pubblicano una lettera del ferroviere Decio Papa il quale fa una proposta che è nobile per l'origine e per l'intento...

Misterioso delitto a Roma

Un vivandiere imolese assassinato in una cantina della caserma dei Parioli. ROMA 8, ore 21 - Lungo il Parioli, in prossimità dell'Acqua Acetosa...

ECHI DI CRONACA

La Società Italiana M. BIANCHI & C. già "Manufacture Martini" rende noto che conserverà il posto nell'Azienda a tutto il personale richiamato al Servizio Militare...

ESANOFEELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. FELICE BISLERI & C. - Milano

ALLOGGI PER I MILITARI

Altri cittadini che hanno graziosamente offerto al Comune alloggi per gli ufficiali del R. Esercito. Prof. Gemma e Signora. Riva Reno...

ALLOGGI PER I MILITARI (5° ELENCO)

Altri cittadini che hanno graziosamente offerto al Comune alloggi per gli ufficiali del R. Esercito. Prof. Gemma e Signora. Riva Reno...

Offerte alla Croce Rossa

Somma precedente L. 19861 - Giulia V. Buganelli L. 15 - Franco Giuseppe e sorella Teresa L. 500 - Cav. Alessandro Zaban L. 500 - ...

L'on. Rava per le famiglie dei richiamati

Ci mandano da Vergato 8, nati: L'on. Rava ha scritto a tutti i Sindaci dei Comuni del Circondario di Vergato, pregandoli a venire in aiuto alle famiglie dei richiamati...

I Mazziniani per la Confederazione balcanica

L'Associazione Mazziniana Balcanica Dio e Popolo lieta che dopo cinquant'anni dalla predicazione di Giuseppe Mazzini l'Italia abbia iniziato finalmente la politica internazionale da lui tanto propugnata...

Due disgrazie

Il quattordicenne Giulio Ferrari, raccogliendo frutta cadde da un albero, al Pontevecchio, e riportò la frattura d'amba le braccia. Dal pompieri fu trasportato all'Ospedale Maggiore ove, previa le necessarie medicazioni, venne ricoverato.

ALLOGGI PER I MILITARI

Altri cittadini che hanno graziosamente offerto al Comune alloggi per gli ufficiali del R. Esercito. Prof. Gemma e Signora. Riva Reno...

PREMIATE TERME di Castel S. Pietro

Celebri bagni - Bagni solforati sulfidati - Iodati solforati - Dolci acqueri - Acqua minerale - Salsipurganti

GRANDE ALBERGO PARADISO PONTREPETRI

Stazione ferroviaria Prachina - distanza 4 chilometri. Appennino toscano, posizione meravigliosa, tranquillissima, 900 metri s.m.

ALLA SIRENA

Busti elegantissimi - Modelli razionali moderni - Prezzi fissi convenientissimi - INDIPENDENZA 32

Il cav. GIULIO SCHIESA

Chirurgo-dentista - avverte la Spett. Clientela che ha TRASFERITO il proprio Gabinetto in VIA DEL MILLE N. 25

Prof. RAFFAELLE BRUGIA

docente alla R. Università specialistica in MALATTIE NERVOSE

Pei nostri soldati

Blancherie diverse, Camicie, Mutande, Maglierie, Fazzoletti, ecc., per militari di truppa ed Ufficiali

La preparazione civile nella provincia

A Vergato

Ci scrivono da Vergato: La nostra Giunta Comunale, conscia del proprio dovere in questa storica per la patria, con lodevole e patriottica abnegazione si è fatta iniziativa della costituzione di un comitato di preparazione civile e di assistenza alle famiglie povere dei richiamati.

S. Giorgio di Piano

per le famiglie bisognose

S. GIORGIO DI PIANO 8. matt. - Da tempo in questo Comune per iniziativa della Giunta Municipale si è formato un Comitato di autorevoli persone allo scopo di raccogliere fondi per soccorrere le famiglie bisognose dei militari richiamati alle armi.

Un discorso patriottico dell'Arciprete di Mongardino

Ci scrivono da Mongardino: Ha fatto ottima impressione in paese il discorso patriottico tenuto domenica scorsa dall'arciprete don Umberto Zambonini.

Un comitato di assistenza civile ad Argelato

Ci mandano da Argelato: Corrispondendo, con entusiastico slancio, all'invito dell'Amministrazione Comunale, nel Comune di Argelato, con a capo il Sindaco, si è formato un Comitato di volontarie persone le quali dedicano l'aiuto e l'opera intelligente ed amorosa a pro delle famiglie bisognose, dei militari.

Comitati di soccorso a Tossignano e Borgo Tossignano

Ci telefonano da Borgo Tossignano 7. ore 18. - Tanto a Tossignano che in questa importante frazione, si è costituito un Comitato, avente il preciso scopo di sovvenire le famiglie più bisognose dei richiamati alle armi.

Comitati di preparazione agraria nei Comuni della Provincia

Il Comitato di Preparazione Agraria della provincia di Bologna, designato presidente dall'on. Enrico Pini, ha emanata una circolare ai Sindaci della Provincia.

Ne alla distribuzione di soccorsi in denaro in natura, deve limitarsi il Comitato: si deve sin d'ora pensare all'assistenza dei bambini per quando, nel non lontano futuro dei lavori agricoli, tante manine dovranno abbandonare ogni mattina le case, per far ritorno solo alla sera.

La preparazione agraria nei Comuni della Provincia

Il Comitato di Preparazione Agraria della provincia di Bologna, designato presidente dall'on. Enrico Pini, ha emanata una circolare ai Sindaci della Provincia.

Altre deputate che rilascia l'indennità a beneficio dei richiamati

PISA 8. sera - L'on. Arnaldo Della Sbarba ha rilasciato la sua indennità parlamentare, per tutta la durata della guerra, a beneficio dei Comitati di assistenza civile dei comuni del territorio di Lari, di cui egli è rappresentante.

Giovani esplosivi ferraresi alla guerra

FERRARA 8. ore 30 - E' da credere che non poche anime si sentano già stracche le gambe - e toro indietro. Altri 4 sono scappati ieri, cacciati Negri, Stancari, Liboni e Fiori; scappati alla famiglia e disertati al Corpo.

Bersagliere stritolato dal treno a Felonica

GROSSETO 8. ore 30 - Un telegramma da Felonica alle locali autorità militari, informa che circa alle ore 12, 30 nei pressi di quella stazione ferroviaria cadeva dal treno 8008 il bersagliere Casali Aristide di Ravenna del Reggimento. Il povero giovane è stato travolto sotto le ruote del pesante convoglio e orribilmente deformato.

caldo appello ai sindaci perché vogliono alacramente adoperarsi a che la costituzione di Sub-Comitati di preparazione agraria avvenga senza indugio in seno al Comitato di soccorso, costituito o da costituire.

Otto persone colpite da un fulmine a Poggioronatico

FERRARA 8. ore 20 - In una prateria della mandria del signor Lisi, a due chilometri al di qua di Poggioronatico, stamane alle 7,30 si formò un improvviso temporale, sicché una numerosa compagnia di operai che ivi lavorava alla fienaggione corse a cercar riparo sotto una baracca improvvisata con pali e frasche e coperta di fieno che loro serviva di rifugio negli intervalli di riposo, ma meglio sarebbe stato se fossero rimasti all'aperto.

Passidente ucciso a colpi di coltello a Costa di Rovigo

ROVIGO 8. ore 20. - La scorsa notte nel Comune di Costa e precisamente nella frazione di Costiella venne commesso un orribile delitto: il vecchio Turri Pietro, fu Giovanni, d'anni 82, possidente, venne barbaramente, a scopo di furto, ucciso mediante colpi di coltello mentre trovavasi assieme alla moglie in una stanza a pianterreno della propria abitazione.

I mercati

GERALI - Grano da L. 43,50 a 44; granturco da L. 32,50 a 33; fagioli da L. 38 a 39; avena da L. 33 a 34. OLIO d'oliva, per ettolitro da L. 130 a 130. LEGNA da fuoco da Lire 3,50 a 4. FORAGGI - Fieno da L. 6 a 7 - Paglia a Lire 5. FARINE - Farina di grano al Banificio comunale a L. 4 - Farina di granturco a Lire 36. PANE - Banificio comunale, pane tipo unico a L. 0,50; pane inferiore a L. 0,43. - Pane privato, tipo unico a L. 0,50. BESTIAME da macello a peso vivo. - Buoi da L. 95 a 105, vacche da L. 95 a 105.

Il cambio ufficiale

ROMA 8. - Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 110,25.

Advertisement for SIROLINA Roche, a respiratory medicine. It includes the text 'Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarrhi' and an image of the product bottle.

Publicità Economica section containing various advertisements for services like 'AVVERTENZE', 'CORRISPONDENZE', 'AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE', 'CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI', 'CAMERA', 'CAMERA', 'VILLEGGIATURE', 'SASSO', 'CERCASI', 'AFFITTASI', 'COLLE', 'VENDESI', 'VILLETTA', 'DELIZIOSA', 'ABERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI', and 'MONTEPIANO'.

Advertisement for 'CHI CERCA CASA' (Who seeks a house) with details about real estate services and contact information for Haasenstein & Vogler.

Advertisement for 'PRIMA FABBRICA EMILIANA' (First Emilia Factory) featuring 'MOBILI DI PELLE' (Leather Furniture) and 'Modelli Inglesi' (English Models). It includes an image of a leather sofa and text about 'Esecuzioni speciali su disegni - Massimo confort'.

Advertisement for 'C. SERANTONI-Bologna' featuring 'SAPONE BANFI' (Banfi Soap) and 'Il più utile' (The most useful) product. It includes an image of a soap box and text about 'IMPIANTI SANITARI IGIENICI e di RISCALDAMENTO CENTRALE'.

Large advertisement for 'FERNET-BRANCA' featuring 'AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO' and 'SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO'. It includes the brand name in large letters and text about 'Guararsi dalle Contraffazioni'.